

**NON SOLO TAGLIO DEI PARLAMENTARI**

# Riforme costituzionali per la legislatura, legge elettorale alla fine

**Risputa anche il referendum propositivo: avanti con modifiche**

**Emilia Patta**

Avanti subito con il taglio del numero dei parlamentari (da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori) per il quale manca solo l'ultimo sì della Camera. Il via libera dovrebbe arrivare entro Natale. Ma la novità venuta fuori dagli incontri tra le delegazioni del Pd e del M5s dei giorni scorsi e confermata dallo stesso premier Giuseppe Conte nel suo discorso di insediamento è la costruzione di una cornice di «garanzia costituzionale» attorno al provvedimento bandiera del M5s come anticipato dal Sole 24 Ore il 4 settembre: la riforma in senso proporzionale della legge elettorale, vero e proprio collante anti-Salvini del governo giallorosso; poi la riforma dei regolamenti parlamentari per renderli coerenti con il numero ridotto degli eletti (ad esempio abbassamento del numero per formare un gruppo e riduzione del numero delle commissioni in Senato per dare modo ai partiti più piccoli di poter partecipare a tutte); infine un altro Ddl di modifica costituzionale da mettere in pista contestualmente al via libera al taglio del numero dei parlamentari.

Si tratta in sostanza di introdurre nella nostra Costituzione alcune novità per dare maggiore stabilità al governo e per immettere timidi elementi di differenziazione delle funzioni tra le due Camere: sfiducia costruttiva come in Germania (un governo può essere sfiduciato solo se viene indicata l'alternativa); riduzione del numero dei delegati regionali che partecipano all'elezione del presidente della Repubblica; partecipazione dei presidenti di Regione come membri del Senato alle votazioni sull'autonomia differenzia-

ta; voto di fiducia all'esecutivo in seduta congiunta tra Camera e Senato per eliminare il rischio di numeri diversi. A questo "pacchetto" si aggiunge poi anche il Ddl già votato una volta alla Camera da tutti i gruppi parlamentari per abbassare da 25 a 18 anni l'età per votare per il Senato. E senza contare che c'è pure da completare l'iter della modifica costituzionale che introduce il referendum propositivo votata solo una volta alla Camera: con alcune modifiche importanti (ad esempio l'esclusione delle leggi di spesa) il Pd è disposto a dire sì alla "democrazia diretta".

Come si vede ce n'è abbastanza per blindare la legislatura: dopo il via libera al taglio del numero dei parlamentari bisogna infatti attendere qualche mese (circa 6) per la procedura di indizione del referendum confermativo, e una volta approvata anche la riforma cornice occorrerà attendere altrettanto. In virtù della legge 352 del 1970, articolo 15, è possibile inoltre ritardare di 6 mesi la celebrazione di un referendum confermativo per permettere un "referendum day" se c'è un'altra modifica costituzionale approvata successivamente: si arriverebbe così ai primi mesi del 2021, alle porte cioè del semestre bianco della Presidenza della Repubblica in cui non è possibile sciogliere le Camere (inizio ad agosto 2021).

Solo allora arriverà - ed è questo l'accordo "segreto" tra M5s e Pd sottoscritto da Conte - il via libera definitivo a una riforma della legge elettorale già concordata nei dettagli: via i collegi uninominali per un sistema proporzionale puro con soglia di sbarramento al 4/5%. Un via libera prematuro significherebbe infatti delegittimare di fatto un Parlamento eletto con altre regole, e soprattutto significherebbe mettere una pistola carica nelle mani di chiunque (Matteo Renzi? Luigi Di Maio?) volesse staccare la spina prima della fine naturale della legislatura.

## 345

**PARLAMENTARI IN MENO**

Il Ddl costituzionale a cui manca solo l'ultimo passaggio alla Camera taglia il numero dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200

**Le modifiche della Carta in cantiere: dalla sfiducia costruttiva al voto di fiducia in seduta congiunta tra Camera e Senato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

